

1. Lo scalone cordonato del Palazzo Comunale (1509)

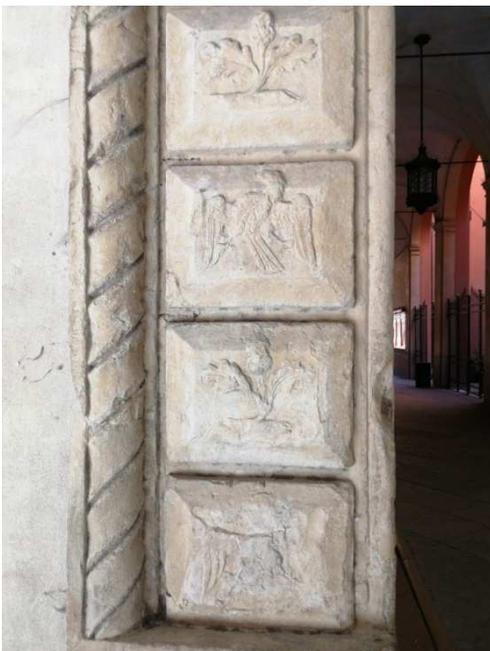
1507 – 1509

Il **Bramante** (Donato "Donnino" di Angelo di Pascuccio detto il *Bramante* – Fermignano, 1444 – Roma, 1514) costruisce lo scalone a cordoni nel palazzo comunale.



Lo scalone era stato commissionato al Bramante dal Papa Giulio II che era entrato a Bologna nel novembre del 1505 spodestando Giovanni II Bentivoglio.

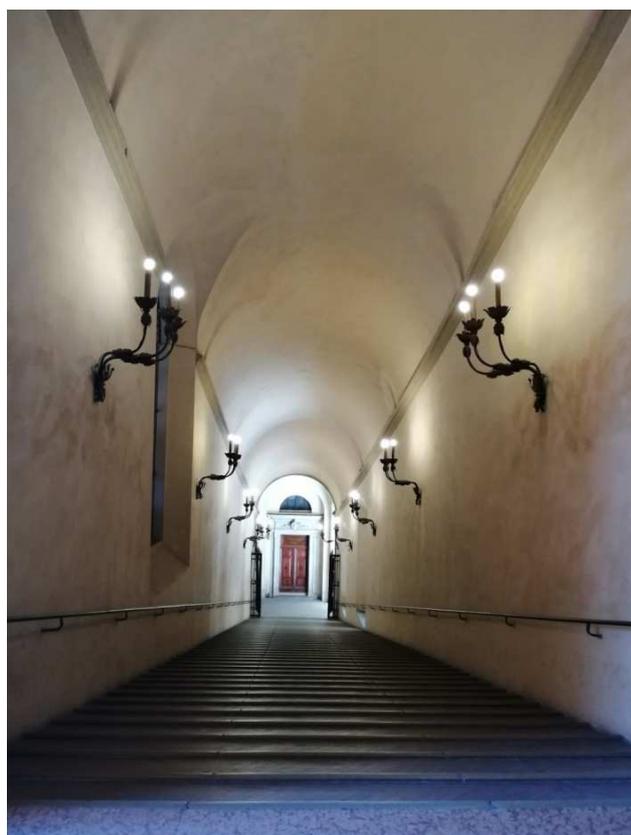
La cordonatura serviva per potere accedere ai piani alti con i cavalli e con i muli.



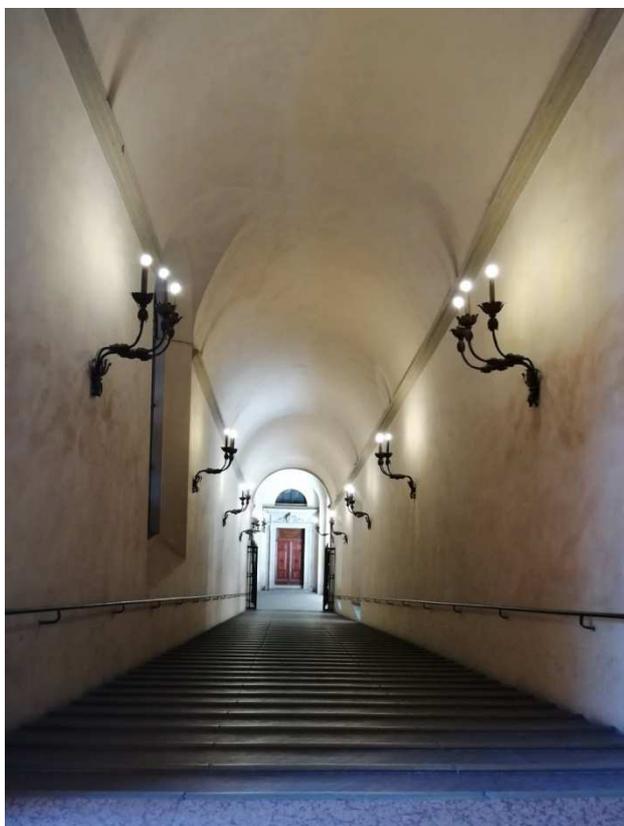
Il Papa Giulio II si chiamava Giulio Della «Rovere». Ai piedi dello scalone l'arco è tutto contornato di formelle con rami di quercia («Rovere») e l'aquila di Roma.



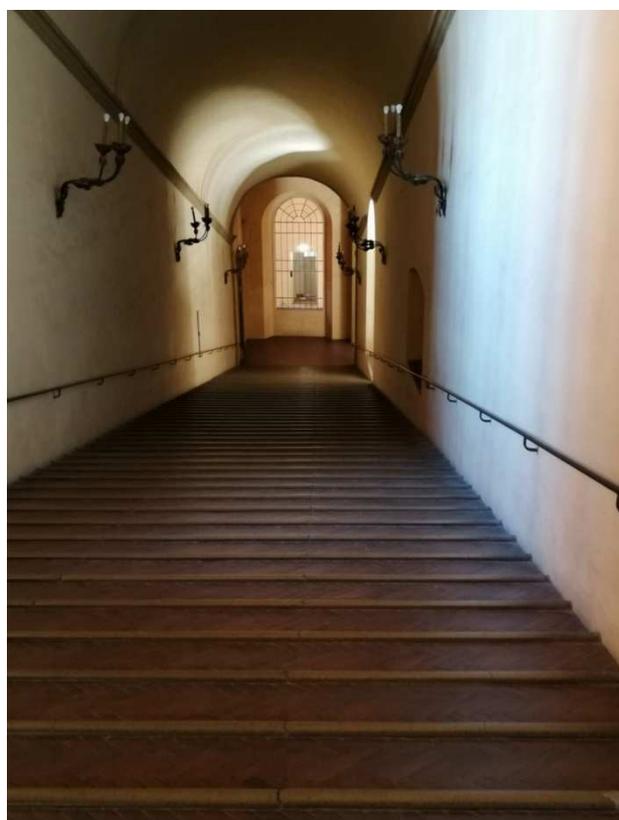
Prima rampa a salire



Prima rampa a scendere

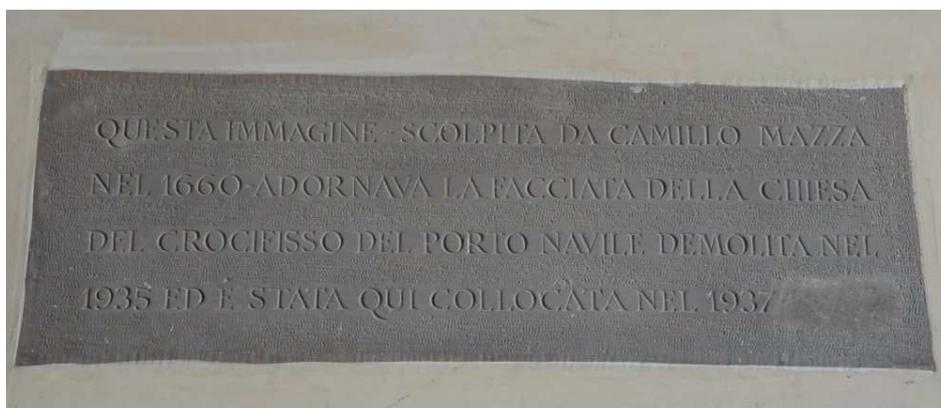
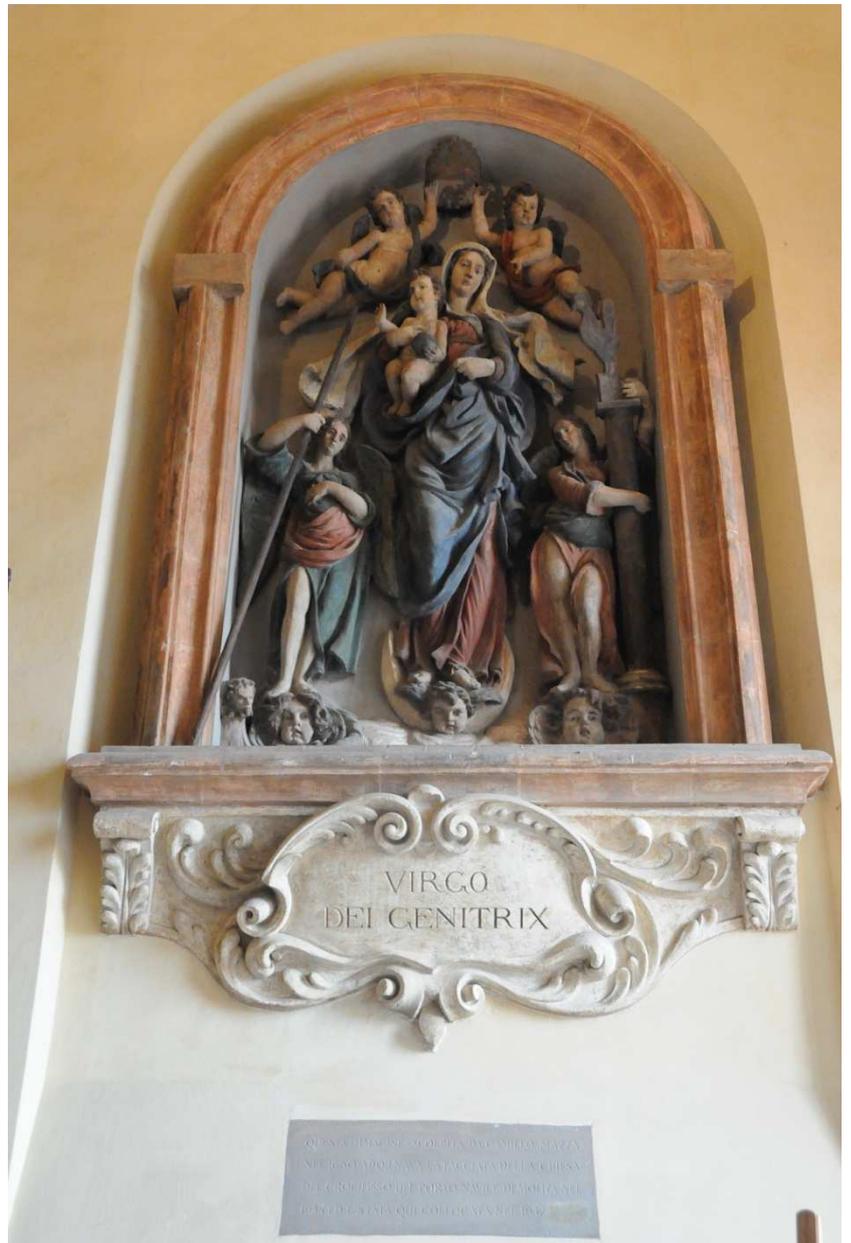


Seconda rampa a salire

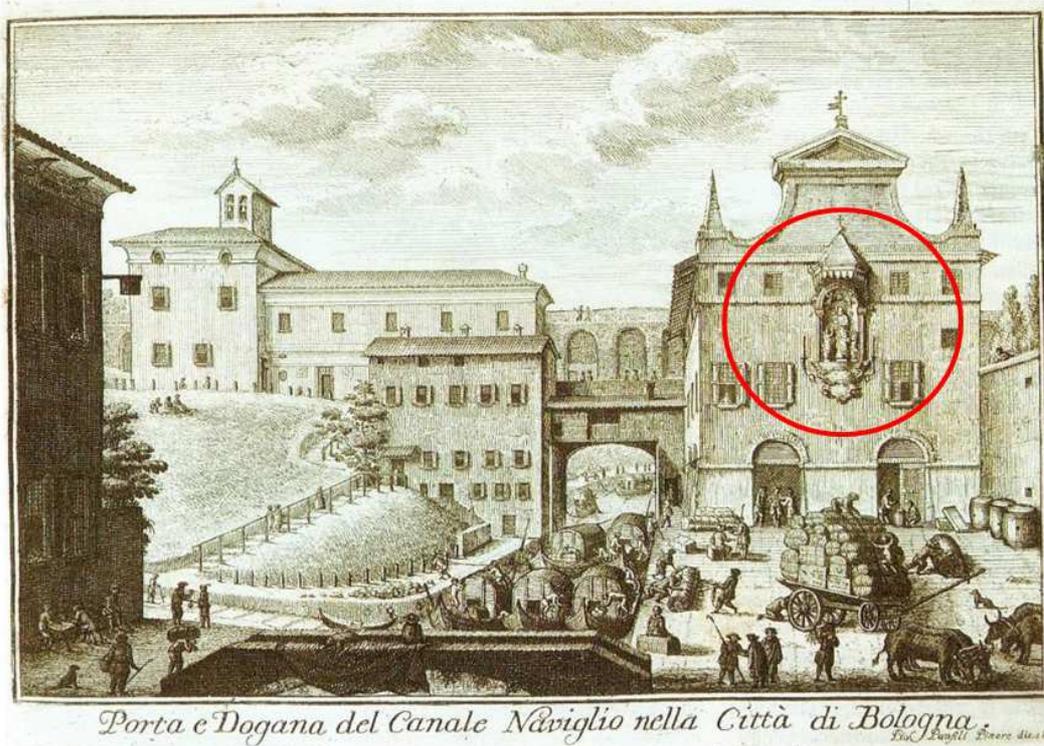


Seconda rampa a scendere

**A conclusione della seconda rampa dello scalone si trova dal 1937
«La Madonna del Porto»
Terracotta policroma del 1667 di Camillo Mazza (Bologna, 1602 – , 1672)**



La terracotta policroma era posta sull'edificio della dogana del porto del Naviglio entro le mura, progettato nel 1548 da Jacopo Barozzi da Vignola, detto comunemente Il Vignola (Vignola, 1507 – Roma, 1573).



Veduta del Porto di Bologna nell'incisione di Pio Panfili del 1779. BCAB.GS.



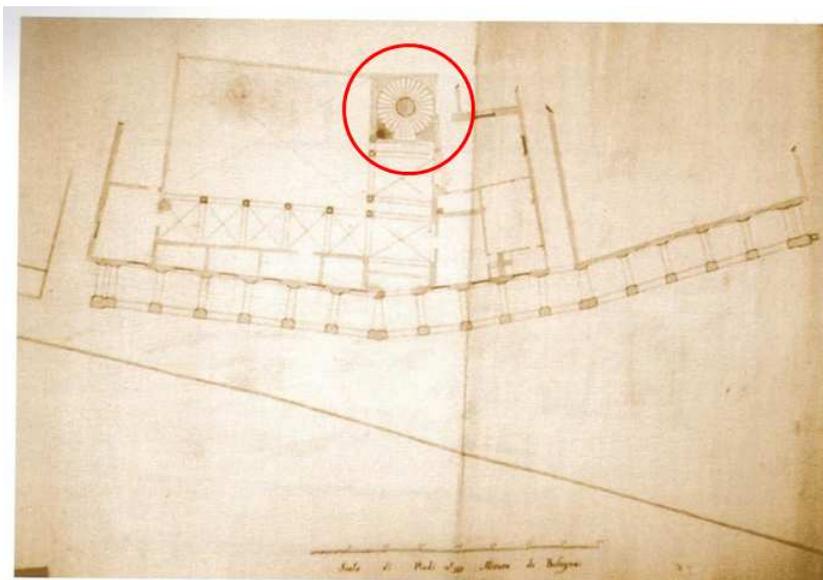
La demolizione degli edifici del porto di Bologna entro le mura (resta oggi l'edificio "La Salara" restaurato nel 1994) risale al 1934.

2. Lo scalone elicoidale di Palazzo Isolani (1550) Via Santo Stefano 16

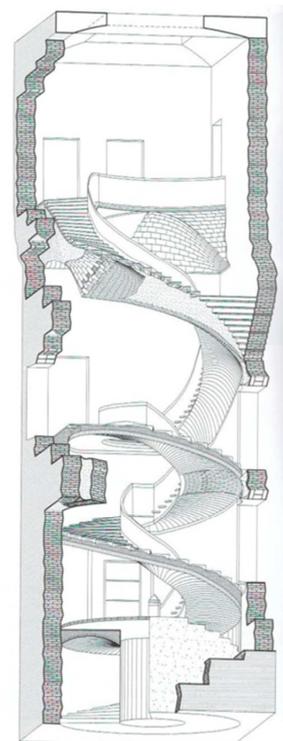
L'edificio, progettato da Giuseppe Antonio Torri nel 1708 su edifici preesistenti, ha una singolare scala elicoidale attribuita al Vignola. Nell'interno si conservano una sala decorata con il 'Trionfo di Felsina e della Casa Isolani' dei fratelli Rolli, della fine del Seicento, e affreschi settecenteschi di Francesco Stagno e Giuseppe Valliani.



L'edificio del 1700 è costruito conservando alcune parti degli edifici preesistenti fra cui la scala elicoidale che risale al 1550 ed è attribuita a Jacopo Barozzi da Vignola, detto comunemente Il Vignola (Vignola, 1507 – Roma, 1573)



Disegno di G. A. Torri (Bologna, 1655-1713). Progetto del piano terra (1708). (Archivio Isolani, cartella I: Bologna n. 12-14).









3. La scala elicoidale di Palazzo Boncompagni (1550)

Via Del Monte 8

Costruito per iniziativa di Cristoforo Boncompagni nel 1537, fu terminato nel 1548.

L'edificio, **con bella scala elicoidale**, è variamente attribuito a Baldassarre Peruzzi o al Vignola. Sul portale del 1545 figura l'insegna papale di Gregorio XIII, Ugo Boncompagni.

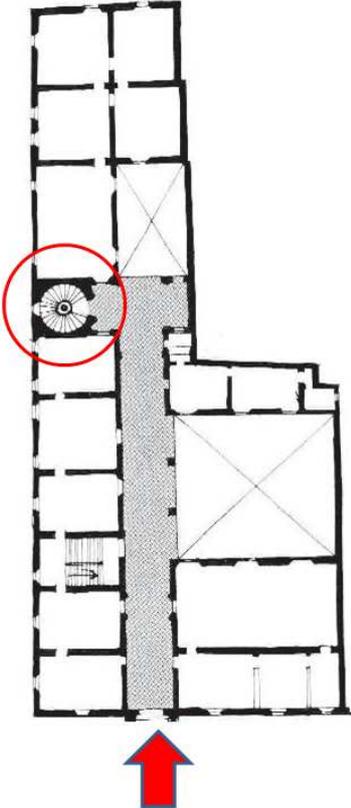


Papa Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, Papa dal 13 maggio 1572 alla sua morte nel 1585.

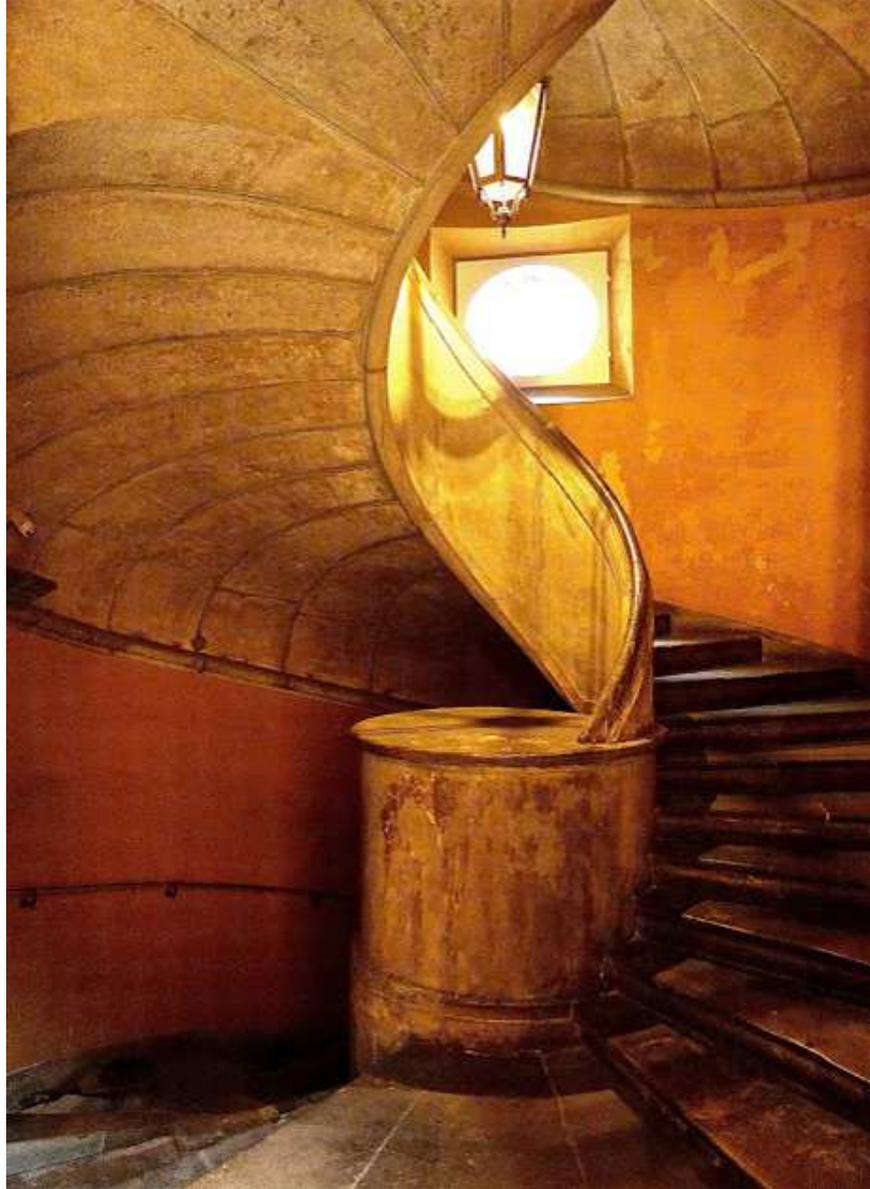
E' importante soprattutto per quanto riguarda l'attuazione della riforma cattolica e la riforma apportata al calendario che prende il suo nome:

Il calendario Gregoriano.

Il lungo corridoio-loggia al piano terra che porta alla scala .



La scala facente parte del nucleo originario di Palazzo Boncompagni potrebbe essere opera dell'architetto senese Baldassarre Tommaso Peruzzi (Siena 1481- Roma 1536) ma, secondo molti studiosi, va riferita a Jacopo Barozzi, detto il Vignola (Vignola 1507- Roma 1573).





4. La scala su pianta ellittica di Casa Martinetti Rossi (1616)

Via San Vitale 56

Iniziata nel 1556 per le monache benedettine, fu residenza dell'architetto neoclassico Giovanni Battista Martinetti, la cui moglie Cornelia vi teneva qui un celebre salotto letterario; in seguito venne adibita a sede del Collegio Ungarelli. Su disegno del Martinetti era il grande giardino all'inglese, con edicole e statue, poi distrutto. **All'interno notevole scala, su pianta ellittica, di Nicolò Donati del 1616.** La facciata attuale si deve ad un restauro di epoca recente.



Cornelia Martinetti Rossi (Bologna 1781 – 1867)

“Maga incantatrice” spezzò numerosi cuori, ma fece di quei luoghi un vivace salotto letterario che ben presto divenne famoso in tutta Europa, conosciuto come il “Tempio della Venere bruna”.

Vi soggiornarono a lungo e piacevolmente personaggi quali Monti, Leopardi, Byron, Shelley, Stendhal, Valery, Canova, Foscolo, Chateaubriand. Resta il ricordo di lei, come sacerdotessa dell'Eloquenza, nel poemetto “Le Grazie” del Foscolo.

La scala, su pianta ellittica, di Nicolò Donati del 1616.



